

Stop all'appalto se emerge la corruzione

Parte la rivoluzione di Cantone



La buona notizia è che d'ora in poi se il titolare di una ditta vincitrice di un appalto pubblico finirà in carcere o verrà rinviato a giudizio per corruzione, perderà subito il contratto. Sempre che abbia firmato il «patto di legalità». E le società dell'Expo sono caldamente invitate a farlo. Ma poiché l'importante novità - non a caso definita «una rivoluzione copernicana» dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, (Anac), Raffaele Cantone - entra in gioco non dopo un processo in tribunale ma già «qualora sia stata disposta una misura cautelare o

sia intervenuto rinvio a giudizio», un dubbio s'impone.

E cioè: cosa succede se l'azienda arrivata seconda alla gara d'appalto si scatena contro la rivale ed esibisce prove false contro di lei? Può bastare la fase delle indagini a rescindere il contratto? Evidentemente sì secondo Cantone e il ministro dell'Interno Angelino Alfano che ieri al Viminale hanno siglato un protocollo d'intesa. Quando esistono «evidenze giudiziarie consolidate e si palesino accordi corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria» verranno applicate quelle norme già adottate nella guerra alle mafie. «Prima, infatti - precisa il presidente dell'Anac -, la risoluzione del contratto era legata all'omessa denuncia di un'estorsione». Alfano aggiunge: «At-

tuiamo la linea dura come per i mafiosi. Una gara d'appalto truccata è un attentato alla libera concorrenza. Noi dobbiamo intervenire in tempo contro i ladri e, allo stesso tempo, non fermare le opere per fare in modo che la collettività non abbia a subire un danno».

Oltre allo stop alla corruzione, il protocollo di ieri delinea il nuovo ruolo - centralissimo - dei prefetti come braccio territoriale dell'Autorità nazionale anticorruzione. Le linee guida, infatti, sono pensate per indirizzare l'azione dei prefetti a supporto dell'Anac e degli enti locali. Non basta, il protocollo della legalità interviene anche per non bloccare il proseguimento dei lavori per non danneggiare la collettività. Raffaele Cantone ricorda a proposito la norma sul commissariamento «che consente al prefetto di intervenire per proseguire la realizzazione dell'opera pubblica evitando che il sog-

getto corruttore possa ottenere vantaggi economici dell'appalto illecitamente assegnato». Ribadisce inoltre che il protocollo chiarisce alcuni punti come quelli che riguardano «il prefetto territorialmente competente a intervenire su un determinato appalto, le modalità di supporto agli enti locali», già previsto nella legge Severino. Il ministro Alfano insiste sulla validità della «prevenzione contro il doping della corruzione». Mentre Claudio Palomba, presidente del Sinpref, il sindacato maggioritario dei prefetti italiani pur plaudendo all'intesa siglata, stigmatizza «l'ultima bozza del disegno di legge sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche: sostiene che titolare dell'ufficio prefettizio potrebbe essere anche un dirigente di ruolo unico, quindi di altre amministrazioni. Ma la sicurezza non si improvvisa».

I DUBBI

Il provvedimento interverrà prima ancora del processo



Raffaele Cantone, Anac

